



# Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

**DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023**  
*III di AVVENTO – Le Profezie adempiute*

Continua la celebrazione delle SS. Messa per i Defunti come da tradizione divisi per vie.  
Al termine di ogni Messa sarà impartita la “**BENEDIZIONE NATALIZIA**” delle famiglie e consegna dell’Immaginetta Natalizia da portare a casa..  
La domenica precedente il Natale sarà poi impartita una “**BENEDIZIONE SOLENNE**”.

Il calendario per la prossima settimana è il seguente:

<b>S. Giovanni Bono</b>	Mercoledì alle ore 18,00 via Danusso – Via de Finetti
	Giovedì alle ore 18,00 via De Nicola
<b>S. Bernardetta</b>	Mercoledì alle ore 18,00 via Mazzolari - Via Teramo – Via Campari
	Giovedì alle ore 18,00 via Boffalora – Via Sulmona
<b>SS, Nazaro e Celso</b>	Martedì alle ore 18,30 via Ettore Ponti – Via Zumbini
	Mercoledì alle ore 18,30 via Svevo – Via Santander – Via Binda
	Giovedì alle ore 18,30 via Lope De Vega

**Dietro troverete il calendario delle successive Sante Messe per i Defunti suddiviso per Vie**

**N.B.: In fondo alla Chiesa trovate i fogli di avviso da appendere nei condomini**

**Domenica 3 Dicembre** **Domenica insieme nella Chiesa di San Giovanni Bono** per le/i ragazze/i del IV Anno di Catechismo (5<sup>a</sup> Elementare) – secondo le consuete modalità

**Domenica 3 Dicembre** **ore 12,30 Pranzo insieme “Polenta e spezzatino” in SS. Nazaro e Celso.** Per prenotazioni rivolgersi a Sig.ra Luigina Montino Cell. 3358115585. Il ricavato sarà destinato alla conclusione del Restauro dell’Organo.

**Domenica 3 Dicembre** alle ore 16,00 presso la Sala della Comunità (Teatro) di San Giovanni Bono la Compagnia Teatrale “**La Piccola Ribalta E. Maghini**” presenta “**Oscar**” ( **Una moglie, due figlie, tre valige**) **Commedia in due Atti di Claude Magnier con adattamento e riduzione di Carlo Di Stefano**  
Ingresso ad offerta libera.

**Rinnoviamo in questo periodo l’invito a donare a chi ha meno. Questa settimana l’invito è a raccogliere**

- **Verdure in scatola**
- **Dolci Natalizi**
- **Tonno e carne in scatola**

Troverete in ciascuna Chiesa il cesto per la raccolta disponibile tutti i giorni a partire dalle ore 17,00 oltre alla normale possibilità di consegnarli in prossimità delle SS. Messe domenicali.

***Buona settimana a tutti!!***

## **22/11/2023. Catechesi di Papa Francesco. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. 27. L'annuncio è per tutti**

*Cari fratelli e sorelle!*. Dopo aver visto, la scorsa volta, che l'annuncio cristiano è gioia, soffermiamoci oggi su un secondo aspetto: è *per tutti*, l'annuncio cristiano è gioia per tutti. Quando incontriamo veramente il Signore Gesù, lo stupore di questo incontro pervade la nostra vita e chiede di essere portato al di là di noi. Questo Egli desidera, che il suo Vangelo sia per tutti. In esso, infatti, c'è una "potenza umanizzatrice", un compimento di vita che è destinata ad ogni uomo e ogni donna, perché per tutti Cristo è nato, è morto, è risorto. Per tutti: nessuno escluso. In *Evangelii gaudium* si legge: «Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"» (n. 14). Fratelli, sorelle, sentiamoci al servizio della *destinazione universale del Vangelo*, è per tutti; e distinguiamoci per la capacità di uscire da noi stessi - un annuncio per essere vero annuncio deve uscire dall'egoismo proprio - e avere anche la capacità di superare ogni confine. I cristiani si ritrovano sul sagrato più che in sacrestia, e vanno «per le piazze e per le vie della città» (Lc 14,21). Devono essere aperti ed espansivi, i cristiani devono essere "estroversi", e questo loro carattere viene da Gesù, che ha fatto della sua presenza nel mondo un cammino continuo, finalizzato a raggiungere tutti, persino imparando da certi suoi incontri. In questo senso, il Vangelo riporta il sorprendente incontro di Gesù con una donna straniera, una cananea che lo supplica di guarire la figlia malata (cfr Mt 15,21-28). Gesù rifiuta, dicendo di essere stato mandato solo «alle pecore perdute della casa di Israele» e che «non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (vv. 24,26). Ma la donna, con l'insistenza tipica dei semplici, replica che anche «i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (v. 27). Gesù rimane colpito e le dice: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (v. 28). Questo incontro con questa donna ha qualcosa di unico. Non solo qualcuno fa cambiare idea a Gesù, e si tratta di una donna, straniera e pagana; ma il Signore stesso trova conferma al fatto che la sua predicazione non debba limitarsi al popolo a cui appartiene, ma aprirsi a tutti. La Bibbia ci mostra che quando Dio chiama una persona e stringe un patto con alcuni il criterio è sempre questo: *elegge qualcuno per raggiungere altri*, questo è il criterio di Dio, della chiamata di Dio. Tutti gli amici del Signore hanno sperimentato la bellezza ma anche la responsabilità e il peso di essere "scelti" da Lui. E tutti Hanno provato lo scoraggiamento di fronte alle proprie debolezze o la perdita delle loro sicurezze. Ma la tentazione forse più grande è quella di considerare la chiamata ricevuta come un privilegio, per favore no, la chiamata non è un privilegio, mai. Noi non possiamo dire che siamo privilegiati in confronto agli altri, no. La chiamata è per un servizio. E Dio sceglie uno per amare tutti, per arrivare a tutti. Anche per prevenire la tentazione di identificare il cristianesimo con una cultura, con un'etnia, con un sistema. Così, però, perde la sua natura veramente *cattolica*, ossia per tutti, universale: non è un gruppetto di eletti di prima classe. Non dimentichiamo: Dio sceglie qualcuno per amare *tutti*. Questo orizzonte di universalità. Il Vangelo non è solo per me, è per tutti, non lo dimentichiamo. Grazie. A tutti la mia Benedizione!

## CALENDARIO DELLE SANTE MESSE PER I DEFUNTI

AVVENTO	GIORNO	DATA	ORA	PARROCCHIA	VIE
III^ DOMENICA	MARTEDI'	28/11/2023	18,30	SS.NAZARIO E CELSO	VIA ETTORE PONTI – VIA ZUMBINI
	MERCOLEDI'	29/11/2023	18,30		VIA SVEVO - VIA SANTANDER - VIA BINDA
	GIOVEDI'	30/11/2023	18,30		VIA LOPE DE VEGA
IV^ DOMENICA	MARTEDI'	05/12/2023	18,30		VIA RUSSOLI - VIA MARTINI detto MEMMI - VIA BITINIA
	MERCOLEDI'	06/12/2023	18,30		VIA VENOSTA - VIA FERRERO
V^ DOMENICA	MARTEDI'	12/12/2023	18,30		VIA CURIEL - VIA ADAMI
	MERCOLEDI'	13/12/2023	18,30		VIA BIELLA - PIAZZA MIANI - VIALE FAMAGOSTA
	GIOVEDI'	14/12/2023	18,30		VIA BELDILETTO - VIA CUSI - VIA OVADA -(Numeri Dispari)
III^ DOMENICA	MERCOLEDI'	29/11/2023	18,00	SAN GIOVANNI BONO	VIA DANUSSO – VIA DE FINETTI
	GIOVEDI'	30/11/2023	18,00		VIA DE NICOLA
IV^ DOMENICA	MERCOLEDI'	06/12/2023	18,00		VIA CASCINA BIANCA
V^ DOMENICA	MERCOLEDI'	13/12/2023	18,00		Via DE PRETIS (Numeri Dispari) - VIA DE PRETIS 100
	GIOVEDI'	14/12/2023	18,00		VIA OVADA (Numeri Pari)
III^ DOMENICA	MERCOLEDI'	29/11/2023	18,00	SANTA BERNADETTA	VIA MAZZOLARI – VIA TERAMO – VIA CAMPARI
	GIOVEDI'	30/11/2023	18,00		VIA BOFFALORA – VIA SULMONA
IV^ DOMENICA	MERCOLEDI'	06/12/2023	18,00		VIALE FAENZA
V^ DOMENICA	MARTEDI'	12/12/2023	18,00		VIA DE PRETIS (Numeri Pari) -
	MERCOLEDI'	13/12/2023	18,00		VIA BARDOLINO - CASCINE
	GIOVEDI'	14/12/2023	18,00		VIA BARONA

SALA DELLA COMUNITA' (TEATRO)

SAN GIOVANNI BONO

Via San Paolino, 20 – Milano – Tel. e fax 02/84.38.130

www.baronacom.it



**DOMENICA 3 DICEMBRE 2023 ore 16,00**

La Compagnia Teatrale **“LA PICCOLA RIBALTA E. MAGHINI”**

*PRESENTA*

# **“OSCAR”**

**(una moglie, due figlie, tre valige)**

*Commedia in due atti di Claude Magnier*

*Adattamento & riduzione: Carlo Di Stefano*

## **Personaggi e interpreti**

GIOVANNI COLOMBO

COSTANZA COLOMBO (sua moglie)

CAMILLA (loro Figlia)

CRISTIANO MARTINI (impiegato di Colombo)

ROSALBA (una ragazza)

MARIALUISA (donna piacente di mezza età)

ADELAIDE (governante scaltra e piacente)

FILIPPO (robusto massaggiatore)

OSCAR (ex autista di Colombo)

IGOR (autista del Barone)

Nico Soffientini

Nicoletta Zampieri

Fabiola Maschi

Gianfranco D'Attanasio

Simona Vettese

Anna Naborri

Marinella Ambrosetti

Giacomo Pavesi

Marco Ciceri

Fabio Barbieri

Scene:

Luci e Suoni

Trucco

Acconciature

Suggeritori – assistenti di scena

Organizzazione

Monica D'Alessandro

Luigi Robbiati

Paola Soffientini, Sara Bosi, Michela Mella

Francesco Iurilli

Stefania Beretta, Fabio Barbieri

Angelo Bosi

## **Regia**

**Franca Castagnetti**

## **TRAMA**

Il Sig. Giovanni Colombo, ricco imprenditore nel mondo dei saponi e della cosmesi, è al centro di una girandola di equivoci che coinvolgono una valigia con dei gioielli, una presunta figlia che tale non è, un contabile non proprio fidato.

A ingarbugliare la vicenda si aggiungono: una cameriera che sposa un Barone, una moglie svampita, un autista che parte per il Polo Nord e un massaggiatore chiamato a nozze riparatrici. Una vicenda ingarbugliata nella quale solo alla fine tutto tornerà al proprio posto.

**INGRESSO: OFFERTA LIBERA**

20 novembre 2023

## IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE - l'umanità di Gesù -

“Una Chiesa che voglia annunciare oggi il Vangelo deve *presentare e narrare il volto umano di Gesù di Nazaret*, l'uomo che ha narrato Dio”.

Cogliere la dimensione di Gesù come rivelatore di Dio nella sua umanità ci conduce a vedere i vangeli come *scuola di umanizzazione*, come portatori di una parola capace di trasformare la nostra umanità a immagine dell'umanità di Dio che è Gesù di Nazaret.

- Questa accentuazione è sì suggerita dal fatto che per l'uomo secolarizzato, il cui cielo è vuoto di divinità, e il messaggio evangelico è comprensibile - forse - solo come forma di umanizzazione, come pratica di umanità, come offerta di una possibilità sensata di vivere l'umano: Gesù era un grande uomo,
- ma soprattutto, perché questo sguardo di fede che nei racconti dei vangeli ci fa entrare nell'umanità di Gesù di Nazaret, apre una prospettiva di conversione radicale per il credente e la Chiesa.

Una conversione che ha a che fare non con pratiche religiose o rituali, ma che riguarda l'umanità stessa dell'uomo: il suo parlare e agire, il suo rapportarsi al mondo, agli altri, alla storia, all'economia e alla natura, il suo guardare e ascoltare, il suo amare e il suo pensare, il suo agire sociale e politico.

Insomma, il suo modo di declinare l'umano, di vivere quell'umano che è il luogo della nostra immagine e somiglianza con Dio<sup>1</sup>, che è il dono ricevuto e la responsabilità e il compito da realizzare.

Se proviamo a mettere a fuoco l'umanità di Gesù come appare in ogni episodio evangelico, negli incontri che Gesù vive, nelle parole che dice, nei gesti che compie, nei suoi silenzi, nella contemplazione dei fiori, delle piante e degli animali, nelle esegesi delle Scritture e nelle invettive contro scribi e farisei, nella preghiera personale e solitaria, nel perdono all'adultera e nell'abbraccio ai bambini, nell'attenzione ai lavori quotidiani degli uomini, dei pescatori, dei contadini, delle massaie, nel rapporto con le autorità religiose e politiche, e così via, dischiude un cammino di conversione estremamente esigente per ogni

---

<sup>1</sup> Cf. L. Manicardi, *L'umanità della fede*, Qiqajon, Bose 2005.

credente e per ogni comunità cristiana. Un cammino esigente perché riguarda ogni fibra della creatura umana. Un cammino che ha lo Spirito come guida e Cristo come fine. Un cammino cosciente del fatto che "ciò che Gesù ha di eccezionale non è di ordine religioso, ma umano"<sup>2</sup>.

Quindi mentre il cristiano riflette su quale umanesimo può essere ispirato dal vangelo e da Gesù Cristo, non sta facendo qualcosa di funzionale agli altri, ma anzitutto si deve preparare e disporre a un lavoro di conversione personale, di cambiamento di sguardo, di abbandono di idee e concetti e pratiche assodate e divenute abitudini per acquisirne altre dal vangelo e da Gesù di Nazareth. E inoltre, deve essere chiaro che *l'immagine di Dio si riflette sulla forma della Chiesa*. Un'immagine di Dio in cui si sottolinei la dimensione umana, pienamente umana di Gesù di Nazaret come rivelatore e narratore di Dio, comporta un profondo cambiamento anche sul piano ecclesiale. Insomma: interrogandoci e riflettendo sull'umanità di Gesù noi prepariamo la forma futura, prossima, della Chiesa.

Noi incontriamo l'umanità di Gesù nelle narrazioni evangeliche, attraverso la loro mediazione. Dunque non ricaveremo dall'incontro con l'umanità di Gesù come tratteggiata nei vangeli un modello, un paradigma di nuovo umanesimo, men che meno una ricetta da applicare, ma un'ispirazione, una partecipazione allo Spirito, lo Spirito santo che ha animato e guidato la pratica di umanità di Gesù nel suo amare Dio e il prossimo.

CI E' CHIESTO DI LASCIARCI STUPIRE: lo stupore è la forma in cui noi ci lasciamo illuminare, raggiungere, ma anche toccare e colpire dalla realtà! Può darsi che certi elementi dell'umanità di Gesù ci facciano male, che scardino convinzioni radicate, che feriscano e obblighino a ripensamenti radicali e a ri-orientamenti della prassi. Lo stupore conduce a conversione.

Marco 7,24-30

*Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.*

*Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia.*

*Ed egli le disse: "Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini".*

*Ma essa replicò: "Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli".*

*Allora le disse: "Per questa tua parola và, il demonio è uscito da tua figlia".*

*Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

---

<sup>2</sup> J. Moingt, *L'umanesimo evangelico*, Qiqajon, Bose 2 015, p. 34.

Un tratto dell'umanità di Gesù è il superamento di barriere *sociali*. Paolo l'ha ben espresso quando in Gal 3,28 afferma che nella comunità eucaristica cristiana "non vi è più né giudeo né greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo". E questo lo fa fondandosi sulla pratica di umanità coraggiosa, libera e aperta di Gesù che, in un contesto in cui lo straniero era spesso identificato con un nemico o con idolatra, ha incontrato stranieri e riconosciuto che la loro fede era ben più grande di quella di tanti figli d'Israele (Mt 8,10; 15,28; Lc 17,18-19); che, all'interno di una società rigidamente patriarcale, ha incontrato donne samaritane e cananee osando fermarsi con loro, incontrarle e dialogare con loro (Mt 15,21-28; Gv 4)... Pensiamo a come in tanti ambienti ecclesiali così come in tante fette di società vi sia ancora un atteggiamento di ostilità e rigetto verso gli immigrati, di sospetto, superiorità, giudizio e discriminazione verso le donne. E dunque, come la riflessione sull'umanità di Gesù debba condurci a un radicale movimento di conversione.

### *Il Regno orienta l'oggi: fraternità e sororità universale*

Noi sappiamo che i confini possono svolgere una funzione di protezione, ma possono anche divenire fattori di chiusura e di ripiegamento identitario, di esclusione invece che di accoglienza e di inclusione.

Lo stesso Gesù ha faticato ad accedere a questa visione aperta di un volere divino che si estende ben oltre i confini d'Israele, come mostra l'episodio immediatamente precedente il nostro in cui Gesù appare duro di fronte alla richiesta di aiuto di una donna siro-fenicia che lo supplicava per la propria figlia gravemente sofferente (Mc 7,24-30). Ma alla fine si lascia *vincere* dalla fede della donna (Mc 7,29; Mt 15,28) e si lascia *convincere* dalla sofferenza della madre per la figlia malata: in quell'incontro l'umanità di Gesù, inizialmente restia e rigida, viene sciolta, smossa, toccata, ferita e convertita dalla donna. Anche Gesù convive con impostazioni culturali e convinzioni teologiche che rischiano di frenarlo e chiuderlo. Ma egli fa dell'incontro il grande sacramento della trasformazione. Potremmo concludere: quale confine è così radicato e giustificato, anche nello stesso Gesù, da impedirgli di operare il bene e di prendersi cura del sofferente?

L'orizzonte che Gesù istituisce e che presiede al suo agire è quello della *fraternità-sororità universal*. Universal: non limitati al livello familiare, e nemmeno patriottico o etnico o nazionalistico e aperto alle due metà dell'orizzonte umano, uomini e donne. Questo orizzonte è meta e cammino al tempo stesso. Esso sarà verità nel Regno, nell'escaton e il Regno è la visione che guida Gesù nel suo cammino storico e nella sua prassi di umanità. La fraternità e sororità universale non sarà mai pienamente raggiunta nella storia, ma se nella storia non ci lasciamo guidare da visioni alte e impegnative non realizzeremo nemmeno il possibile. Possiamo realizzare il possibile solo se tentiamo l'impossibile e tendiamo ad esso. Il Regno è oggetto di speranza, ma l'autenticità della speranza cristiana e la sua credibilità (che fa sì che non sia fuga o un'illusione) è data da concrete anticipazioni nell'oggi personale e sociale,

storico, politico ed ecclesiale del compimento della speranza stessa. “La speranza per vivere, non può nutrirsi solo di aneliti e rappresentazioni del futuro. Ha bisogno di zone di realtà che attestino e anticipino qualcosa del compimento della speranza stessa”<sup>3</sup>. L’umanità di Gesù si deve fare storia, luogo, relazione, incarnarsi geograficamente.

Si dirà che la visione di una fraternità e sororità universale è un’utopia! Rispondo: che cos’è un’utopia? E lascio la parola allo scrittore uruguayano Eduardo Galeano: “L’utopia è come l’orizzonte: cammino due passi e si allontana di due passi. Cammino dieci passi e si allontana di dieci passi. L’orizzonte è irraggiungibile. E allora a cosa serve l’utopia? A questo: serve per continuare a camminare”. E a camminare creando *eutopie*, cioè dei luoghi, delle esperienze storiche, collettive, associative, che si caratterizzano per ciò che è significato e implicato dal prefisso “eu”, *bene*. Quel bene di cui noi vediamo l’esempio nella prassi di umanità di Gesù. Si tratta di creare spazi di condivisione e convivialità, partecipazione e solidarietà, di scambio delle storie e delle narrazioni, che danno senso all’oggi e aprono al futuro; che mentre colmano di significato l’oggi delle persone e delle loro relazioni, indicano la direzione di cammino, la meta verso cui orientarsi<sup>4</sup>. Ovviamente si tratta anche e in particolare di luoghi ecclesiali, si tratta di Caritas, in cui si vive guidati da quella visione che ci impone di considerare gli altri come simili, anzi, come fratelli e come sorelle. Questa la visione e soprattutto la pratica dell’umano che discende da coloro che credono in quel Gesù che si rivolgeva a Dio chiamandolo *Abbà* e confessandolo Padre di tutti gli umani. Tuttavia non mi dilungo su questo argomento che ho ampiamente sviluppato in una conferenza sempre alla Caritas il 18 marzo di quest’anno.

## CONCLUSIONE

Il principio dell’incarnazione, affermazione centrale e caratterizzante del cristianesimo, espresso dall’adagio patristico “Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventi Dio”, oggi lo possiamo comprendere ed esprimere altrimenti e la formulazione potrebbe suonare così: *Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventi uomo, perché l’uomo umanizzi la sua umanità a immagine di Gesù, l’uomo che ha narrato Dio, l’immagine del Dio invisibile.*

Riprendendo le parole di un contemporaneo, potremmo dire che “essere cristiano è diventare uomo in verità seguendo Cristo: è cristiano chi diventa uomo” (Denis Vasse). Anche Dietrich Bonhoeffer si sofferma su questa essenzializzazione dell’esperienza cristiana:

Essere cristiano non significa essere religioso in un determinato modo, fare qualcosa di se stessi (un peccatore, un penitente o un santo), in base ad una

---

<sup>3</sup> R. Mancini, «Il vero miracolo: aver memoria del futuro», in *Testimonianze* 486-487 (n. 6/1, 2012-2013), pp. 37-38.

<sup>4</sup> O. E. Valiente, «From Utopia to Eutopia: Christian Hope in History», in R. Lennan – N. Pineda-Madrid (a cura di), *Hope. Promise, possibility, fulfillment*, Paulist Press, Mahwah (NJ) 2012, pp. 137-144; G. Montaldi, «Il senso della vita viene dal futuro. Il “principio speranza”», in *Parola, Spirito e Vita* 83 (2021), pp. 205-215.



certa metodica, ma significa essere uomini; Cristo crea in noi non un tipo d'uomo, ma un uomo<sup>5</sup>

Comunità pastorale S. Giovanni XXIII in Barona

21 novembre 2023

## LA RESPONSABILITA' PERSONALE

LETTURA di LUCA 4,16-30

Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione,  
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,  
per proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
per rimettere in libertà gli oppressi,  
e predicare un anno di grazia del Signore.*

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

### Lc 4,1-13 *Gesù tentato nel deserto*

- Imbattersi nella tenebra è un regalo. Gesù nel deserto ci va condotto dallo Spirito. Nel deserto non si va perché ne hai voglia, o perché si è invitati a fare un'esperienza. Si va perché non c'è altra soluzione: c'è qualcosa di potente che ci muove e che alla fine ci fa comprendere che dobbiamo fermarci e metterci una volta per tutte ad ascoltare. Che dobbiamo cominciare di nuovo. O semplicemente cominciare davvero. Lo Spirito che ci conduce nel deserto è il responsabile del nostro incontro con l'ombra, ovvero imbattersi nell'oscuro e identificarlo è un regalo dello Spirito. Rendersi conto delle tenebre che regnano nel mondo e nel nostro cuore.
- Non separare il corpo dallo spirito (il pane e la parola). *"Se tu sei Figlio di Dio"*. Ma Gesù sa chi è, lo ha scoperto nel battesimo. Il sapere deve però essere messo alla prova. Non può rimanere teoria. Dimostrare che è figlio di Dio, che ha fiducia del fatto che qualcuno si prenda carico di lui, che non è il riferimento assoluto della propria vita, ma che c'è nel suo cuore

<sup>5</sup> D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, Cinisello Balsamo (MI) 1988, p. 441.

qualcosa oltre il suo io individuale... questo è il nucleo di ogni tentazione. Il diavolo comincia a tentare dalle cose più elementari: la fame e gli istinti... La risposta di Gesù è preceduta da un *sta scritto*, da un riferimento alla Sacra Scrittura: fa ricorso al passato come mappa per intendere il presente.

- Stare nel mondo senza appartenergli (il mondo). Dall'alto Gesù vede un'immensa moltitudine...credere che per esistere si abbia bisogno della moltitudine. Credere che si dipenda dal riconoscimento altrui.

La principale difficoltà che proviamo nel corso del cammino spirituale è la pretesa di mettere Dio nella nostra vita, non di metterci noi nella sua.

- Riconoscere che tutto è grazie/un miracolo (la reputazione). Essere indifferenti all'idea o all'impressione che gli altri hanno di noi stessi ....eh! Quasi tutti preferiscono star male anziché dare a vedere quanto stiamo male.

Volerai se ti getti giù, e il mondo ti vedrà volare e cadrà ai tuoi piedi. Forse molto di quello che facciamo e diciamo è in ultima istanza per avere approvazione e gratitudine: per essere amati, accettati, stimati, ammirati... Che si conti su di noi. Quantomeno, non essere dimenticati.

CARTONCINO di DON STEFANO COLOMBO

*Gesù accarezzato dallo Spirito del Padre*

*L'esperienza del soffio dello Spirito più che quella del vento gagliardo , è quello della brezza lieve.*

*E il primo a sperimentarla è stato Gesù perché ha scelto il nascondimento a Nazareth, si è sottratto alle folle che lo volevano re; la sua testimonianza del volto di Dio Padre passa attraverso la tenerezza e il perdono, lo stare vicino, l'offerta della propria vita.*

*Come potevo dipingere la brezza lieve se non così: Gesù che si gode la brezza lieve che lo raggiunge e lo accarezza e che gli fa venire in mente questa presenza dello Spirito in Lui che agisce in questo modo.*

*Il primo a darci una testimonianza su che cosa significa essere docili all'azione dello Spirito Santo è proprio Gesù: si lascia accarezzare dallo Spirito che il Padre gli ha donato, lo Spirito che lo mette in comunione col Padre. "Lo Spirito del Signore è su di me".*

da Pablo d'Ors, BIOGRAFIA della LUCE

Nessuno dovrà conservare per se ciò che ha ricevuto per il bene di tutti. Ogni esperienza spirituale deve confrontarsi con il suo tempo: dialogare con essa, metterla in discussione, rinnovarla perché abbia vita.

In questa scena evangelica, il fatto più rivelatore è che Gesù non dice niente di originale, limitandosi bensì a leggere, davanti alla sua gente, un passo del profeta Isaia. Sceglie la Parola di Dio per leggere la propria vita alla luce della storia tra Dio e il suo popolo: è storia di salvezza. Srotola la pergamena e comincia la sua lettura.

La sua storia aiuta a esaminare le scritture di ognuno.

Dentro il suo tempo, ognuno dentro il proprio tempo.

Lo spirito si afferma nella cultura.

La cultura è espressione – in tutte le sue forme – dello spirito.

C'è da supporre che Gesù sia emozionato nel proclamare: *Lo Spirito del Signore è sopra di me...* Egli era l'unto, il protagonista di ciò che li si stava raccontando.

Sta scoprendo lì, davanti al suo uditorio, che la Parola di Dio può e deve essere letta in chiave personale, personalissima.

Sta scoprendo che storia e senso combaciano, e che ciò che era successo, ripetendolo, risignificandolo, acquisiva una dimensione più profonda, genuina e insospettata.

Come il profeta Isaia anche lui era stato unto per compiti molto concreti.

Primo: annunciare la speranza ai poveri.

Secondo: dare la vista ai ciechi, illuminare.

Terzo: liberare i prigionieri, aiutare a mandare via la sofferenza.

Questi sono i tre carismi per eccellenza:

1) La parola (ascoltarla e annunciarla)

2) La visione (vedere e insegnare a vedere)

3) Il risanamento (attraversare il dolore e redimerlo).

Finita la lettura – scandita e toccante – Gesù riavvolge la pergamena.

Lo immagino fare con calma e, dopo, guardare a uno a uno i presenti, che a loro volta lo guardano fisso. Tutti sono seduti, solo lui rimane in piedi. L'assemblea è stupefatta davanti all'intrepida autorità di quell'uomo.

Gesù fa una lunga pausa e il silenzio è tangibile.

Sta per succedere qualcosa: il meglio di questo episodio.

Ciò che vi ho appena letto – Gesù parla molto lentamente – si compie in questo momento. Qui e ora si sta realizzando.

Gesù accoglie come rivolta a sé la Parola che annuncia: non elabora un piano a tavolino, ma ascolta la Scrittura e vi si conforma con tutta la sua persona. Ecco ciò che Gesù farà e dirà, ecco il Vangelo che attraverso di lui si realizza: egli è abilitato dallo Spirito del Signore a portare la Buona notizia da parte di Dio, ossia l'annuncio della salvezza, della misericordia radicale e incondizionata di Dio verso tutti gli umani. Gesù fa esattamente questo: evangelizza, annuncia la Buona notizia ai poveri; e libera trasformando *l'éschaton* in oggi, fino a essere lui stesso il Vangelo. (A. Casati)

E guardando molto lontano verso dove siamo noi, continua a dire: non serve che continui ad ascoltare musica o a viaggiare verso chissà dove per parlare con chissà quale grande figura del pensiero, della scienza, della spiritualità...

Oggi è il tempo della grazia: il viaggio sei tu, il libro è la tua stessa vita, hai solo bisogno di sederti e di prestare attenzione.

Anche oggi è tempo di lieti annunci. Può risultare incredibile, ma è adesso – e non dopo – che puoi svegliarti, questo è il tuo momento per liberarti e liberare. Questo è il tuo anno di grazia, il giorno che stavi aspettando.

Come Gesù quando lesse Isaia davanti alla sua comunità, così ognuno di noi viene chiamato a dire: *Lo Spirito è sopra di me*. Ho una missione da compiere e la compirò.

NB. La volta scorsa non l'ho sottolineato ma dobbiamo fare i conti con i dubbi, con il tentatore, con il nemico della nostra felicità/libertà:

*“Ma sarà vero?”, “Sono forse mie supposizioni!?!?”; “Cosa mai può venire di buono da Nazareth?”*

La risposta a questa “meraviglia appiccicosa”, a questo “stupore stupito”, Gesù la dà sempre aprendo il Libro.

Questa Parola incarnata, la tua vita segnata da questa Parola, che ha accolto questa Parola è più comprensibile/accoglibile “da chi è fuori”.

## COSTRUTTORI DI PACE

Dal libro del profeta Isaia 62  
*Per amore di Sion non tacerò,  
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,  
finché non sorga come stella la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.*

*Allora i popoli vedranno la tua giustizia,  
tutti i re la tua gloria;  
ti si chiamerà con un nome nuovo  
che la bocca del Signore indicherà.*

*Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.*

*Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
né la tua terra sarà più detta Devastata,  
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento  
e la tua terra, Sposata,  
perché il Signore si compiacerà di te  
e la tua terra avrà uno sposo.*

*Sì, come un giovane sposa una vergine,  
così ti sposerà il tuo architetto;  
come gioisce lo sposo per la sposa,  
così il tuo Dio gioirà per te.*

*Sulle tue mura, Gerusalemme,  
ho posto sentinelle;  
per tutto il giorno e tutta la notte  
non taceranno mai.  
Voi, che rammentate le promesse al Signore,  
non prendetevi mai riposo*

*e neppure a lui date riposo,  
finché non abbia ristabilito Gerusalemme  
e finché non l'abbia resa il vanto della terra*

22 novembre 2023

## COSTRUTTORI DI PACE

Queste parole, che il profeta Isaia mette in bocca a Dio, sostengono la nostra volontà di pace e il nostro impegno ad essere, anche nel nostro piccolo, degli autori, dei facilitatori di pace. Chiediamo la forza di non pensare che il male sia inevitabile, di non rimanere tranquilli nel nostro benessere; chiediamo la forza di continuare, ogni giorno, a svolgere il nostro lavoro per le persone più povere, come seme di una civiltà fraterna-sororale, di pace.

### DALLA LETTERA ALLA DIOCESI DI MONS. PIZZABALLA

Carissimi, il Signore vi dia pace!

Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Da ormai più di due settimane siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno risvegliato traumi antichi, aperto nuove ferite e fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti “perché” si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.

In tutto questo frastuono dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù.

Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirci esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare. Come abbiamo ascoltato nel Vangelo di domenica scorsa, è necessario rendere *“a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio” (Matt. 22,21)*. Guardando a Dio, vogliamo dunque, innanzitutto, rendere a Cesare ciò che è suo.

La coscienza e il dovere morale mi impongono di affermare con chiarezza che quanto è avvenuto il 7 ottobre scorso nel sud di Israele, non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Non ci sono ragioni per una atrocità del genere. Sì, abbiamo il dovere di affermarlo e denunciarlo. Il ricorso alla violenza non è compatibile col Vangelo, e non conduce alla pace. La vita di

ogni persona umana ha una dignità uguale davanti a Dio, che ci ha creati tutti a Sua immagine.

La stessa coscienza, tuttavia, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui molte donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rasi al suolo, mancanza di medicinali, acqua, e beni di prima necessità per oltre due milioni di persone. Sono tragedie che non sono comprensibili e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. I continui pesanti bombardamenti che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore, non risolveranno alcun problema, ma anzi ne creeranno dei nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata.

Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo.

*“Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!” (Gv 16,33).*

Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù. Egli rivolge queste parole ai suoi discepoli, che di lì a poco saranno sballottati come in una tempesta di fronte alla Sua morte. Saranno presi dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore.

Ma questa ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nel dramma che verrà, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica campata in aria, né di rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito.

È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. È vero che sulla croce inizia una nuova realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore. E con la Risurrezione e con il dono dello Spirito, quella realtà e quell'ordine appartengono ai suoi discepoli. A noi. La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce.

È su questo che si gioca la nostra fede oggi. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio.

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquina le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

Ci vuole coraggio per essere capaci di chiedere giustizia senza spargere odio. Ci vuole coraggio per domandare misericordia, rifiutare l'oppressione, promuovere uguaglianza senza pretendere l'uniformità, mantenendosi liberi.

Io voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono.

Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace!



## PREGHIAMO INSIEME

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli esseri umani.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della *fratellanza umana* che abbraccia tutti gli uomini e le donne, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa *fratellanza* lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede.

In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra. In nome di Dio e di tutto questo, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, ci impegniamo seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace.

*per la pace mondiale e la convivenza comune, 2019 -*



# torneo di playstation "game start"



SABATO 16 DICEMBRE 2023

ORE 15

C/O LA SALA TEATRO ORSINI DELLA PARROCCHIA  
SS NAZARO E CELSO  
VIA ZUMBINI, 19



Porta questo volantino compilato in Comunità Martignoni in  
via Zumbini, 19 entro lunedì 3 dicembre  
oppure invia la tua iscrizione su Whatsapp al 3471713848

Federica

Nome:

Cognome: